

Legami intergenerazionali e alleanze educative. Prospettive sulla generatività

Intergenerational bond and educational alliances. Reflections on generativity

Maria Vinciguerra

Università degli Studi di Palermo | maria.vinciguerra@unipa.it

SEZIONE 1 – GENERAZIONI, MEMORIE E FUTURI

ABSTRACT

Il contributo presenta una riflessione sulla necessità di costruire nuove alleanze educative per curare in modo adeguato i legami intergenerazionali. Il tema del rapporto tra le generazioni è affrontato a partire da una riflessione di pedagogia fondamentale sulla generatività, che ci aiuta a chiarirne alcuni aspetti. La riflessione si conclude con alcune proposte di percorsi formativi per gli adulti educatori in grado di promuovere nuove alleanze educative che qualificano l'appartenenza alla propria comunità in cui ciascuno diventa risorsa educativa per gli altri.

The paper presents a reflection on the need to build new educational alliances in order to care for the intergenerational bond. A pedagogical reflection on generativity helps us to clarify some aspects of the relationship between generations. The paper concludes with some proposals of adult education training capable of promoting new educational alliances that qualify belonging to one's own community where everyone becomes an educational resource for the others.

KEYWORDS

Relazioni intergenerazionali | Crisi delle alleanze educative | Generatività | Educazione degli adulti
Intergenerational relationships | Crisis of educational alliances | Generativity | Adult education

OPEN ACCESS Double blind peer review

Volume 1 | n. 1 supplemento | giugno 2023

Citation: Vinciguerra, M. (2023). Legami intergenerazionali e alleanze educative. Prospettive sulla generatività. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 1(1) suppl., 41-45. <https://doi.org/10.7347/spgs-01s-2023-07>.

Corresponding Author: Maria Vinciguerra | maria.vinciguerra@unipa.it

Journal Homepage: <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/sipeges>

Pensa MultiMedia: ISSN: 2975-0113 • DOI: 10.7347/spgs-01s-2023-07

Premessa

La nostra società ha saturato in molteplici modi la possibilità stessa dell'autenticamente nuovo, dell'attenzione all'inedito e all'imprevedibilità delle generazioni future, il passato sembra non interpellarci più e l'unica dimensione possibile è quella del presente. Assistiamo ad una condizione esistenziale definita puntuativa, un presentismo imperante che si traduce in un «navigare a vista»: si vive alla giornata e non si fanno progetti per il futuro che è percepito come una minaccia. Ne consegue una *disperanza*, cioè una *caduta della speranza* che si manifesta soprattutto nella difficoltà ad elaborare e perseguire progetti di vita, sino alla completa rinuncia a pensare un cambiamento possibile (Bauman, 2017; Magatti, 2019; Bellingeri, 2019).

Inoltre, si assiste, sempre più spesso, ad un'incertezza dei confini che dovrebbero separare e distinguere una generazione dall'altra e la trasmissione intergenerazionale si interrompe tragicamente, tanto da segnare quella che è stata definita una rottura del patto tra le generazioni (Stoppa, 2011; Rosina, 2018; Bellingeri, 2019; Simeone, 2021).

Generazioni di giovani definiti opachi, temporeggiatori, disillusi e non desideranti, in vario modo si sentono schiacciati dal peso di una generazione di adulti che non sa più distinguersi e differenziarsi. In altre parole, i giovani sembrano non percepire più in modo chiaro ciò da cui debbano emanciparsi e pertanto rimangono bloccati in un'attesa che si consuma in un eterno presente che non dà valore al passato e non riesce a far luce sul futuro.

A partire da queste brevi considerazioni e alla luce di una riflessione su una diffusa crisi della generatività (Magatti, 2014; Donati, 2017; Bellingeri 2017; Vinciguerra, 2022), mi pare si possa affermare che in linea di principio tutti concordino sulla necessità di investire sulla cura dei legami intergenerazionali. La sfida educativa che ne consegue è ripensare una specifica cura da parte delle generazioni degli adulti/educatori (genitori, nonni, insegnanti) nei confronti delle nuove generazioni (Pati, 2010). Un aspetto, invece, più implicito e non sempre tematizzato (perlomeno rispetto a come si possa valorizzarlo e concretizzarlo) è rappresentato dalla promozione di alleanze educative all'interno di una stessa generazione, come possibile risposta a tale sfida educativa.

Secondo la proposta del presente contributo, è necessario ripartire da nuovi percorsi per rigenerare alleanze tra gli adulti educatori: genitori, educatori/trici, insegnanti, coinvolgendo la comunità educante tutta. Come si cercherà di mettere in luce, la generatività in educazione si esprime in primo luogo nel riconoscere e valorizzare il ruolo educativo di tutti gli adulti educatori responsabili della crescita delle nuove generazioni. In tal senso, la generatività si esprime sia nella cura dei legami con le generazioni successive sia nell'impegno a costruire alleanze all'interno della propria generazione.

1. Rottura del patto tra le generazioni e crisi delle alleanze educative

La questione di una differenza poco visibile tra le generazioni e di una confusione rispetto al senso dell'esistenza negli adulti educatori del nostro tempo, ci restituisce l'immagine di un adulto stagnante e in forte difficoltà rispetto all'impresa educativa.

Le ricerche sull'educazione dei genitori svolte in questi anni ci portano a descrivere l'affettività come il luogo prevalente di crisi della relazione (D'Addelfio & Vinciguerra, 2021). Dalle parole di molti genitori prevalentemente "affettivi" emerge una difficoltà relazionale e comunicativa tra genitori e figli e una profonda crisi del dialogo intergenerazionale di cui i genitori stessi non riescono a vedere le ragioni. Non si tratta, come si potrebbe pensare, di una difficoltà a comunicare che ha sempre segnato in qualche modo i passaggi generazionali, perché in passato la crisi tra generazioni è stata sempre segnata da un elemento comune: il desiderio dei figli di emanciparsi dai padri per vivere autonomamente le loro esistenze.

La rottura del patto tra le generazioni è in buona parte dovuta alla particolare difficoltà della generazione adulta di pensare il proprio tramonto se non in termini di sconfitta. È altrettanto vero che ci troviamo davanti a un fenomeno inspiegabile senza fare riferimento alla rottura del patto tra famiglia e società più in generale e agli effetti indotti dalla graduale erosione dello spazio pubblico a opera di



logiche privatistiche, cosa che lascia piuttosto sole le famiglie nel loro compito civile ed educativo (Stoppa, 2014, p. 72).

In tal senso, la rottura del patto tra le generazioni ci parla anche di un'altra crisi, sottesa a quella tra le generazioni, si tratta della crisi delle alleanze tra gli adulti educatori.

Ma a che tipo di alleanze ci stiamo riferendo? La prima alleanza educativa che fonda le relazioni educative familiari è quella tra genitori, che dovrebbe estendersi poi ad una condivisione educativa con tutti gli altri adulti educatori che costellano il mondo del figlio/a. Tuttavia ciò che osserviamo nel nostro tempo è una scarsa consapevolezza dei genitori dei limiti di un agire educativo in solitudine e del bisogno di costruire alleanze educative che possano sostenere e arricchire l'esperienza e il vissuto genitoriale. La solitudine con cui è vissuta la genitorialità (intesa spesso come un fatto privato) può essere all'origine di un'incapacità di pensare i ruoli educativi come congiunti e quindi condivisibili.

Ora, la mancanza di alleanze educative, sembra giocare sul piano del riconoscimento, o meglio di un riconoscimento del ruolo dell'altro educatore come sostegno alla propria genitorialità. Nella difficoltà a rendere più flessibili e permeabili i propri confini, riconoscendo appunto il valore dell'altro, rintracciamo una crisi del discorso generativo. La questione dei confini di ciascun ruolo educativo si presenta dunque come cruciale e, quando rimane irrisolta, il rischio sempre presente è quello che ciascun interlocutore si sentirà minacciato dall'altro, dunque si imporrà una logica del conflitto e dell'antagonismo: l'altro educatore è più una minaccia che un alleato.

Cercherò di avanzare nella mia riflessione richiamando alcuni studi sulla generatività. Già Erikson (1964) aveva affermato che il ruolo dell'adulto generativo, e in generale la cura generativa, è tale solo se nel consentire lo sviluppo delle migliori potenzialità dell'altro (delle nuove generazioni), sarà in grado di sviluppare anche le potenzialità di chi si prende cura. Studi più recenti suggeriscono che la definizione di generatività come compito specifico dell'età adulta potrebbe non essere più sufficiente per spiegare un modello del ciclo di vita caratterizzato da diverse preoccupazioni, impegni e azioni generative (Kim, Chee, & Gerhart, 2017). In particolare, secondo questi studi, l'oggetto della generatività non è soltanto la generazione futura, ma anche quella a cui si appartiene, e la generatività non è un tentativo di rimediare "al sé che sta svanendo" (alla finitezza del sé), piuttosto si tratta di una caratteristica della crescita, della possibilità di uno sviluppo lungo l'intero corso della vita.

Secondo tale prospettiva, la generatività è capace di immettere nuove energie non solo nella biografia personale ma anche nel circuito sociale, rafforzando legami cooperativi e superando tratti intimisti. Questo nuovo modo di intendere la generatività sembra sottolineare che l'azione generativa può esprimersi a partire dalla cura della generazione cui si appartiene, che nel caso dell'educatore è rappresentata in primo luogo dagli altri adulti educatori.

Inoltre, tra le caratteristiche che qualificano la generatività è presente l'alleanza:

generare non è mai un atto solipsistico, è sempre in relazione alla vita propria e degli altri [...] Stabi-
lendo alleanze, l'iniziativa individuale diventa capace di creare fiducia, suscitare speranza e così mobi-
lizzare risorse e attivare un movimento condiviso in vista di un fine comune. [...] L'alleanza si produce
così ridefinendo la situazione, allestendo nuovi immaginari, producendo visioni di futuro, offrendo
significati inediti in cui riconoscersi. In questo modo, la generatività getta le basi per forme creative di
cooperazione, fiducia, senso condiviso in vista della produzione di "un di più di valore". A partire da
ciò che esiste, non iniziando ogni volta da zero: saper vedere le risorse, saperne intuire il potenziale,
saperle far lavorare insieme superando i particolarismi, immaginare un fine comune in grado di mo-
tivare e mobilitare alla partecipazione, sono tutte premesse di sostenibilità e durata (Magatti & Giac-
cardi, 2014, pp. 56-57).

Volendo richiamare le parole chiave di questa citazione, potremmo sintetizzarle come segue: creare fiducia, suscitare speranza e mobilitare risorse in vista di un fine comune. L'alleanza generativa dunque si basa su un riconoscimento e una fiducia reciproci motivati dal fine comune, nel nostro caso l'educazione.

Colombo (2017) si riferisce in modo specifico ad una "relazione fiduciale generativa". Nella riflessione dell'autore, la relazione generativa viene ulteriormente qualificata con il termine «fiduciale», a voler indicare come



tale relazione non possa avvenire al di fuori del mutuo affidamento dei soggetti in gioco, ossia al di fuori di uno 'stato di fede', dove il termine fede indica il legame, il vincolo che lega i soggetti e che rende possibile il riconoscimento reciproco.

Se questi sono i termini che possono definire un'alleanza educativa segnata dalla generatività, è necessario promuovere interventi formativi che aiutino gli adulti educatori a coltivare questi aspetti e a non perdere di vista il fine comune.

2. Ripartire da percorsi formativi di educazione degli adulti

Alla luce di quanto emerso nella breve riflessione presentata, si tratta di sperimentare percorsi formativi che coinvolgano gli adulti educatori, in primo luogo genitori e insegnanti, con la finalità di costruire legami in grado di produrre fiducia reciproca, realtà relazionali che qualifichino l'appartenenza alla propria comunità in cui ciascuno diventa risorsa educativa per tutti gli altri.

Alcuni percorsi formativi già da alcuni anni si muovono in questa direzione e possono rappresentare esempi ma anche ispirazione per nuove forme di educazione degli adulti. Tra questi ricordiamo i "Percorsi di Enrichment Familiare" (Bertoni & Cattaneo, 2017), le esperienze delle "Scuole per genitori" (Bellingreri, 2012), la proposta di Caffè filosofici per genitori o insegnanti e genitori insieme (D'Addelfio & Vinciguerra, 2021).

Si tratta, negli esempi riportati, di promuovere forme di *microcomunità empatiche e generative* nella formazione degli adulti. L'idea è di valorizzare assetti laboratoriali e comunitari, dove si apprende insieme, per riscoprire il valore delle relazioni tra famiglie e costruire alleanze educative tra genitori e tra genitori ed insegnanti, offrendo spazi (per esempio, nelle scuole) e tempi per interrogarsi e confrontarsi con altri adulti educatori sugli aspetti sia affettivi sia etici delle relazioni educative, e sulla necessità di fondare alleanze educative per il futuro delle nuove generazioni.

Per approdare all'idea di una promozione autentica della responsabilità educativa nei genitori e in altri adulti educatori, quali gli insegnanti, è necessario dunque ripensare, in modo più consapevole, la promozione di percorsi educativi, ma è necessario altresì rintracciare e sperimentare nuovi metodi che consentano la realizzazione di una pratica riflessiva comune (Amadini, 2014), rendendo i gruppi di educatori coinvolti attori, e non solo destinatari degli interventi proposti.

Inoltre, le scuole (di ogni ordine e grado) costituiscono luoghi privilegiati per promuovere percorsi che abbiano come finalità la costruzione di alleanze educative, prima fra tutte quella tra scuola e famiglia. La scuola è un contesto familiare in cui i genitori hanno già incontrato una cultura educativa diversa dalla propria (quella degli insegnanti, dei dirigenti e della scuola, appunto).

Si tratta dunque di promuovere, anche attraverso esperienze di ricerca form-azione (Balduzzi & Lazzari, 2018), spazi e tempi che siano realmente luoghi trasformativi e generativi, in cui sia possibile promuovere benessere, co-costruire nuovi saperi e riorientare lo sguardo verso una cura responsabile tra le generazioni, incrementando le risorse informali presenti nella comunità locale. In altre parole, l'educazione degli adulti deve promuovere relazioni tra genitori, tra genitori e nonni, tra genitori ed insegnanti, tra genitori e servizi territoriali, tra genitori e comunità. Attraverso la formazione possiamo sensibilizzare le famiglie a "fare rete" e favorire la partecipazione dei genitori nei contesti di vita dei figli, cercando di sostenere una "genitorialità positiva" (Milani, 2018) e di concretizzare una logica di alleanze tra adulti educatori a favore della crescita delle nuove generazioni.

Bibliografia

- Amadini, M. (2014). La memoria familiare nello scambio intergenerazionale. In L. Pati (Ed.), *Pedagogia della famiglia* (pp. 205-214). La Scuola.
- Balduzzi, L., & Lazzari, A. (2018). Ricerca-Form-Azione: implicazioni pedagogiche e metodologiche del fare ricerca "con" gli insegnanti. In G. Asquini (Ed.), *La Ricerca-Formazione. Temi, esperienze, prospettive*. FrancoAngeli.
- Bauman, Z. (2017). *Retrotopia* (tr. it. di M. Cupellaro). Laterza.



- Bellingreri, A. (Ed.). (2012). *La cura genitoriale. Un sussidio per le scuole dei genitori*. Il pozzo di giacobbe.
- Bellingreri, A. (2017). Narrare la generatività familiare. *La Famiglia*, 51(261), 55-62.
- Bellingreri, A. (2019). *La consegna*. Scholé.
- Bertoni, A., & Cattaneo, F. (2017). Promuovere generatività: i Percorsi di Enrichment Familiare. In Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia, *La generatività nei legami familiari e sociali. Scritti in onore di Eugenia Scabini* (pp.155-170). Vita e Pensiero.
- Colombo, G. (2017). Generazione e cultura. In P. Gomarasca, P. Monti & G. Samek Lodovici (Eds.), *Critica della ragione generativa* (pp. 19-29). Vita e Pensiero.
- D'Addelfio, G., & Vinciguerra, M. (2021). *Affettività ed etica nelle relazioni educative familiari. Percorsi di Philosophy for Children and Community*. FrancoAngeli.
- Donati, P. (2017). *Generare un figlio. Che cosa rende umana la generatività?* Cantagalli.
- Erikson, E.H. (1964). *Insight and Responsibility*. Norton.
- Kim, S., Chee, K.H., & Gerhart, O. (2017). Redefining Generativity: Through Life Course and Pragmatist Lenses. *Sociology Compass* 11, 1-12.
- Magatti, M. (2014). Dalla società dei consumi alla società generativa. In V. Paglia (ed.), *Ho ricevuto, ho trasmesso. La crisi dell'alleanza tra le generazioni* (pp. 3-19). Vita e Pensiero.
- Magatti, M. (2019). *Non avere paura di cadere. La libertà al tempo dell'insicurezza*. Mondadori.
- Magatti, M., & Giaccardi, C. (2014). *Generativi di tutto il mondo unitevi! Manifesto per la società dei liberi*. Feltrinelli.
- Milani, P. (2018). *Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*. Carocci.
- Pati, L. (2010). Le relazioni intergenerazionali tra differenze e continuità. La nonnità come oggetto di riflessione pedagogica. In Id. (Ed.), *Il valore educativo delle relazioni tra le generazioni. Coltivare i legami tra nonni, figli, nipoti* (pp. 97-117). Effatà.
- Rosina, A. (2018). Introduzione. Generazione di valore. In Istituto Giuseppe Toniolo, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2018* (pp. 7-16). il Mulino.
- Simeone, D. (2021). *Il dono dell'educazione. Un nuovo patto tra le generazioni*. Scholé.
- Stoppa, F. (2011). *La restituzione. Perché si è rotto il patto tra le generazioni?* Feltrinelli.
- Stoppa, F. (2014). Il misterioso appuntamento tra le generazioni. Trasmettere il sentimento della vita. In V. Paglia (Ed.), *Ho ricevuto, ho trasmesso. La crisi dell'alleanza tra le generazioni* (pp. 59-80). Vita e Pensiero.
- Vinciguerra, M. (2022). *Generatività*. Scholé.

